

## Lo sgambetto transcarpatico



di Aleksandr Donetskij

dalla [rivista online della Strategic Culture Foundation](#)

5 agosto 2014

L'Ucraina ha ora lanciato la terza ondata di mobilitazione per compensare le perdite subite nel Donbass. Questa mobilitazione ha incontrato grandi resistenze sulla sua strada. Nessuno vuole essere carne da cannone per il regime al potere, da aggiungere al numero delle migliaia di morti. La gente scappa da diverse regioni del paese, anche quelle situate lontano dalla zona del conflitto, per trovare rifugio in Russia. Molti di loro sono cittadini maschi dell'età giusta per essere chiamati al servizio militare.

La situazione nella parte occidentale dell'Ucraina, in particolare nella regione della Transcarpazia, è diventata esplosiva quando è maturato il malcontento della gente. La regione ha sepolto 70 connazionali che hanno perso la vita nelle battaglie in Donbass. La rabbia contro il regime sta crescendo ...

\*\*\*

Il territorio della regione della Transcarpazia (Rus' Sub-Carpatica) ha fatto parte dell'Austro-Ungheria, della Cecoslovacchia e della Romania. La popolazione è mista. Ci sono grandi comunità ungheresi, slovacche, romene e rom (zingare). I russini costituiscono la maggioranza. A differenza degli Stati Uniti e dell'Europa, l'Ucraina si rifiuta di riconoscere l'esistenza stessa di queste persone. Durante il censimento e l'emissione dei documenti di identità, molti russini sono stati forzatamente registrati come ucraini. Kiev ha rifiutato di riconoscere i risultati del referendum del 1991, relativo alla concessione dell'autonomia alla Transcarpazia. Tutto questo ha alimentato il crescente risentimento.

I movimenti per l'autonomia di russini e ungheresi hanno ricevuto un nuovo impulso dal colpo di stato di febbraio a Kiev. I sostenitori del Maidan hanno deteriorato la situazione con le loro repressioni contro la minoranza ungherese della regione della Transcarpazia. Come risultato, russini e ungheresi hanno coordinato le loro attività e si sono uniti per protestare contro la terza mobilitazione annunciata da Poroshenko.

Uno dei leader russini, Pjotr Getsko, dice che il 90,9% degli abitanti della Transcarpazia non

riconoscono Petro Poroshenko come presidente legittimo dell'Ucraina. Alla domanda circa il dipanarsi degli eventi nel Donbass, dove sta procedendo un'operazione punitiva, il 76,9% di chi ha risposto ha detto che ora il giallo-blu, non il marrone, è diventato il colore simbolo del fascismo - la peste che ha ripreso forma in Ucraina nel nostro tempo.

Gli abitanti della Transcarpazia rifiutano di conformarsi alle decisioni del leader ucraino che chiama alla guerra contro gli altri ucraini. Bloccano le strade, tra cui le autostrade internazionali, e mettono sotto assedio le stazioni di arruolamento e altri edifici amministrativi.

Le strade del distretto Tereblya - Tyachivs'kyi e l'autostrada Mukachevo-Rogatin vicino all'area dell'insediamento di Sinevir sono state bloccate da membri delle famiglie di chi era stato chiamato al servizio militare. Il 30 luglio, il capo dell'amministrazione locale a Sinevir ha cercato di sbloccare la strada e convincere la popolazione locale a rispettare l'ordine presidenziale. I manifestanti gli hanno affettato le gomme dell'auto. L'autostrada Chop-Kiev vicino a Rakoshino e Strabichevo è chiusa al traffico, così come la strada che porta da Mukachevo a Uzhgorod attraverso il villaggio di Chervenevo e la strada che attraversa Chop da Mukachevo. I manifestanti minacciano di bloccare la ferrovia vicino al villaggio di Goronda e il passo di montagna di Nizhnie Vorota attraverso i Carpazi che è un passaggio importante tra la regione della Transcarpazia e il resto dell'Ucraina. Pochi giorni prima hanno avuto luogo azioni di protesta nelle aree urbane di Dombrovka e Chernevo del distretto di Mukachevo e in quattro insediamenti dei distretti di Khust, Muzhievo e Gat' Beregovskij.

Proteste di massa hanno avuto luogo nella città di Beregovo, popolata principalmente da ungheresi, e i manifestanti da Beregovo e dai villaggi di Dyida e Velikiye Berega hanno circondato un centro di arruolamento. Marta Chok dice, "11 uomini di età compresa tra i 18 e i 45 sono stati chiamati per il servizio militare. Hanno dimostrativamente strappato i documenti di arruolamento, le donne hanno attraversato l'autostrada. I trasporti che andavano in Ungheria ha dovuto trovare un altro modo per arrivare a destinazione".

I russini e gli ungheresi non sono gli unici a protestare contro la coscrizione. I rom hanno rifiutato di essere chiamati nell'esercito a uccidere la gente del Donbass. Hanno cominciato a erigere barricate. Al capo locale della stazione di arruolamento è stato fatto ammettere che la coscrizione era illegale e ha dovuto fermare le procedure nel distretto di cui era responsabile.

La coscrizione è in vigore solo per le persone comuni. Secondo rapporti da Kiev, l'ex presidente *ad interim* e presidente del parlamento in carica, Alexander Turchinov, ha recentemente licenziato un funzionario dell'arruolamento che ha osato inviare un documento di coscrizione a suo figlio. Il filmato della gente al centro principale di arruolamento a Mukachevo è stato tolto da YouTube con il pretesto di una violazione dei diritti d'autore, e Kiev ha ordinato di normalizzare la situazione a Mukachevo e di riprendere il progetto della coscrizione a qualsiasi costo entro il 5 agosto.

La legge ucraina prevede punizioni dure per i renitenti alla leva e per coloro che fanno resistenza all'arruolamento. Ma il malcontento continua a espandersi. La gente chiede per che cosa dovrebbe lottare. Perché i figli dei funzionari di alto rango (per esempio, il figlio di

Viktor Balog, che è considerato il capo della regione della Transcarpazia) non sono chiamati nei ranghi militari? Perché dovrebbero essere solo i poveri a perdere la vita? Una delle ragazze tra i manifestanti ha detto che suo padre e uno dei suoi fratelli sono stati coscritti allo stesso tempo. La famiglia ha sei bambini.

I manifestanti sono chiamati "agenti di Mosca". Ovunque nella regione della Transcarpazia stanno cercando "giornalisti russi", "separatisti" e "agenti del Servizio di Sicurezza Federale russo (FSB)". Circa 10 uomini sono accusati di attività volte a creare ostacoli sulle strade. I principali media ucraini sono sotto censura, o quella che viene cinicamente chiamata "moratoria sulle critiche al governo", si ignorano gli eventi nella regione della Transcarpazia, e si perseguono i giornalisti che cercano di dire la verità. Alina Epremyan, una giornalista americana che lavora per RT RUPTLY, è stata deportata dall'Ucraina il 1 agosto. La video giornalista lavorava in Ucraina occidentale - nel villaggio di Rakoshino in Transcarpazia. Lì stava girando una storia sulle proteste contro l'invio di uomini all'est del paese per la partecipazione alla "operazione antiterrorismo". Come nel caso con Graham Phillips, la SBU ha confiscato tutte le sue registrazioni. Phillips è stato deportato in Polonia, con l'interdizione all'ingresso in Ucraina per tre anni. Le repressioni alimentano la rabbia della gente. Il tenente colonnello Jeremchuk è stato picchiato dai manifestanti nel distretto di Rakhovskij. Il vice Sindaco di Uzhgorod, Viktor Shchadej del clan Balog e il suo vice Aleksandr Volosjanskij sono stati costretti a dimettersi. Sono stati scacciati dall'edificio da lavoratori pubblici armati di scope.

Sergej Ratushnyak, l'ex sindaco di Uzhgorod, ha usato la sua pagina Facebook per invitare la gente del distretto a bloccare tutte e quattro le strade di montagna che portano in Galizia e l'aeroporto fino all'ottenimento dello status di autonomia non concesso in conformità con il referendum del 1991. Egli ritiene che la regione possa essere indipendente economicamente grazie ai pagamenti di transito per l'utilizzo di sette rotte del gas che vanno dalla Russia all'Europa attraverso il suo territorio, con la sicurezza fornita dall'essere entrati in possesso delle scorte locali di armi.

La regione ha una caratteristica specifica. Le grandi minoranze etniche, ungheresi, slovacche e romene, hanno stretti legami con gli stati vicini. L'autonomia russo-ungherese è sostenuta dal partito politico ungherese Jobbik, che ritiene che lo status di autonomia sia l'unico modo per trovare una soluzione ai problemi della regione. Secondo Petro Getsko, il 71,4% della popolazione della regione sostiene questo punto di vista.

Se la protesta crecerà e il regime di Kiev tenterà di utilizzare azioni punitive per soffocarla, come fa nel Donbass, l'Ungheria e la Romania non lasceranno soli i loro connazionali che vivono nella parte occidentale dell'Ucraina. Per evitare divisioni all'interno della NATO gli Stati Uniti e i loro alleati europei dovranno chiudere un occhio sul supporto ai "separatisti" da parte di Budapest e di Bucarest per tenere lontana da Kiev l'apertura del fronte occidentale.

Questo dimostrerà la doppiezza dei parametri morali della NATO; l'immagine degli Stati Uniti e dell'Unione Europea sarà inevitabilmente danneggiata, ma si farà di tutto per mantenere l'Ungheria, la Romania e la Slovacchia all'interno delle strutture euro-atlantiche. Questo dipanarsi degli eventi screditerà le autorità ucraine, provocherà disordini in altre regioni del paese, ostacolerà i piani di guerra di Poroshenko e minerà alla radice i tentativi

di Washington e di Bruxelles di demonizzare le forze di autodifesa del Donbass e la Russia.

E che succederà se Washington e Bruxelles dovranno sacrificare la regione della Transcarpazia per ottenere un premio di maggior valore? Che cosa sceglieranno: dare il via libera a una guerra alla frontiera dell'Unione Europea, oppure accettare di spezzare il territorio dell'Ucraina escludendo la Transcarpazia? Il tempo ce lo dirà.